RAPPORTO
MEDICO STATISTICO

DEL PROFESSORE

GIUSEPPE SANTI

MEDICO PRIMARIO DELLO STABILIMENTO PER GLI ALIENATI DI MENTE
SOTTO IL TITOLO DI S. MARGHERITA NELLA CITTA' DI PERUGIA

DAL PRINCIPIO DELL'ANNO 1828 FINO A TUTTO IL 1833

PRESENTATO

ALL'EMINENTISSIMO PRINCIPE

IL SIGNOR CARDINALE

AGOSTINO RIVAROLA

VISITATORE APOSTOLICO

R O M A

NELLA STAMPERIA DELLA R. C. A.

1834

Eminentissimo Principe

Avendo io presieduto altri sei anni alla cura morale e fisica degli *Alienati di mente* ammessi in questo nuovo Stabilimento, ove ho pure impiegato gli scarsi miei lumi e l'opera mia da che l'Eminenza Vostra Reverendissima si degnò nominarmene medico, mi è prezioso e oltre ogni modo onorevole il comando di darne ora il presente Rapporto. Poichè al pre-

gio di divulgare per via della stampa le operate prattiche, e i felici risultamenti ottenuti nello scorso sessennio in continuazione di quelli, che già furono per noi publicati con *Rapporto triennale* fino a tutto l'anno 1827, si unisce la viva soddisfazione di offrire alla somma Grandezza Vostra quel maggior cumulo di benedizioni e di lodi che Vi sono giustamente dovute siccome a Principe benemerito della umanità e di Perugia in modo speciale.

È di fatto in questa città, ove l'Eminenza Vostra Reverendissima volle infrante le dure catene nelle quali gemevano tuttora gl'infelici alienati, e crescer volle un nuovo splendore colla provvida erezione di grandioso Stabilimento modellato e retto giusta i sistemi migliori dei più famosi spedali

d'Europa (1). Dall'autorità di Vostra Eminenza ebbe non solamente vita e vigore questa istituzione pietosa, ma ne riceve eziandìo provvido ingrandimento, costante energìa, e quell'eccitamento valevole a crescergli il vasto credito, e la moltissima rinomanza che si è già meritata.

Ogni pagina di questo Rapporto porrà in maggior luce il Vostro immortal beneficio, e l'ordine da Voi dato di pubblicarlo, mentre per una parte onora la Vostra insigne pietà, per l'altra aggiunge novello stimolo a tutti quelli che prestano la loro opera in questo asìlo di cristiana filantropìa, ricordando ad essi l'importanza de' proprii doveri, e con-

(1) Vedi il nuovo Dizionario Geografico Universale Statistico Commerciale, che si pubblica in Venezia fascicolo num. 70. pag. 893.

fortandoli a viemmeglio adempirli. Inoltre il mettere in luce questi autentici fatti aumenta il decoro dello Stabilimento, e distruggendo le false opinioni, che pur troppo regnano ancora intorno a questa classe di sventurati, serve ad eccitare la commiserazione delle Provincie e dei Municipj per tutelarli e soccorrerli ne' modi più salutari.

Umo Dmo Obblmo Servo
GIUSEPPE SANTI

Quæcumque salutaria sunt sæpe versari, ut non tantum nota sint nobis, sed etiam parata. Adjice nunc, quod aperta quoque, apertiora fieri debent.

Seneca Epis. 94.

DEGLI ALIENATI DI MENTE

RICEVUTI NEL CORSO DI UN SESSENNIO

E DELLE FORME, GENERI, E CURA DELLE RISPETTIVE ALIENAZIONI.

Alla rinomanza, in che fu giustamente tenuto lo Stabilimento di S. Margherita in Perugia, corrispose ben tosto il numeroso concorso degli Alienati anche esteri, e sovente ragguardevoli per merito, e per condizione.

Difatto nel mese di settembre dell' anno 1824 (epoca della sua apertura) al numero di undici ascendevano soltanto quegli infelici, che traslocati ivi furono dal soppresso spedale detto di Fonte nuovo, ed eran tutti della città e terre circonvicine: Quindi la regolarità dell' impianto, la bontà del trattamento, e le frequenti ammirate guarigioni a buon' effetto produssero, che succedendo ai già ristabiliti un

maggior numero d'infermi quello giornaliero dei trattati possa da qualche anno indietro , ed attualmente considerarsi a 50 , 55 e 60 fra cui si ebbero e si hanno varie distinte persone accorse da lontani luoghi e da cospicue città onde ricuperare la perduta ragione: E tanto servirà d'accenno nella generalità non rendendosi necessario, e non reputando forse anche lecito per doverosi riguardi il discendere nella particolarità a dettagli di patria, condizione, e professione degli Alienati. Dell'ultimo trimestre dell'anno 1827 esistevano nello Stabilimento 14 uomini, e 14 donne. In soli otto di questi si continuava il trattamento curativo. Gli altri erano degli antichi cronici dall'accennato soppresso spedale, o degl'insanabili entrati nel decorso triennale.

Successivamente poi nel sessennio ne furono ammessi centocinquantacinque , come dimostra la tavola seguente.

TAVOLA DEGLI ENTRATI

MESI	ANNI 1828 Uomini	1828 Donne	1829 Uomini	1829 Donne	1830 Uomini	1830 Donne	1831 Uomini	1831 Donne	1832 Uomini	1832 Donne	1833 Uomini	1833 Donne	TOTALE MENSILE Uomini	TOTALE MENSILE Donne
Gennajo	1	1	2	,,	1	,,	2	1	2	2	,,	1	8	5
Febrajo	,,	,,	2	1	,,	1	,,	,,	,,	,,	3	,,	5	2
Marzo	2	1	,,	1	1	,,	2	,,	,,	2	1	,,	6	4
Aprile	,,	2	1	,,	1	,,	2	2	,,	2	4	,,	8	6
Maggio	,,	2	1	1	2	3	6	,,	2	,,	1	1	12	7
Giugno	1	,,	,,	3	1	,,	,,	1	3	1	1	1	6	6
Luglio	,,	,,	,,	3	3	2	1	1	6	3	2	,,	12	9
Agosto	1	,,	5	,,	2	,,	1	,,	,,	3	3	,,	12	3
Settembre	2	1	,,	1	1	1	1	2	3	,,	1	1	8	6
Ottobre	4	1	3	1	2	,,	1	,,	,,	1	5	1	15	4
Novembre	,,	,,	,,	,,	1	,,	1	1	,,	,,	1	,,	3	1
Decembre	1	,,	,,	,,	2	,,	1	,,	1	1	,,	1	5	2
Totalità di paragone	12	8	14	11	17	7	18	8	17	15	22	6	100	55
	20		25		24		26		32		28		155	

Risulta da questa Tavola che il numero degli entrati è maggiore ne' mesi di maggio, e di luglio, minore in quelli di novembre e decembre, e medio nel marzo e nel giugno; e che resta variato in ciascun anno più o meno nella totalità, e nel tempo dell' ammissione. Ciò, in preferenza di altre cagioni sembrò derivare dalla qualità delle stagioni, e della forza e durata delle costituzioni atmosferiche. Così i tempi eccedentemente asciutti e caldi suscitarono le manìe acute, e le monomanìe con agitazione e furore; e le costituzioni durevoli di aria umido - calda e freddo - umida produssero il maggior numero di melancolìe e di demenze croniche.

Altro evidente rilievo si presenta pure sulla relazione dei sessi: Il numero degli uomini n'è maggiore quasi del doppio, forse perchè fra noi succede il contrario di quello si dice avvenire in Francia „ che della pazzìa ne soffrono più assai le donne „. Lo accerta ancora il celebre baron *de Gerando*: Accenna esso in proposito *della malattìa e convalescenza del povero* che anche della classe

indigente vi sono più soggette le donne , e che vi durano fino all'età più innoltrata. Si comprovò quest'ultima cosa nel nostro primo conto *triennale* , e si verifica nel presente. Le donne entrate furono allora minori di un terzo ; adesso lo sono quasi della metà. Non ostante, al termine di ogni anno si agguagliano ne' due sessi i numeri dei restati, e ciò deriva dall'esser sempre minori nelle donne le variazioni del movimento triennale; però fanno esse nello Stabilimento un consumo di giornate eguale , o superiore a quello degli uomini.

Gli ammessi e trattati nell' intero sessennio ascendenti al numero di 183 sulla osservazione dei sintomi prevalenti e delle meno variabili forme morbose , non già sulla considerazione dello stato organico - patologico.

Si divisero nei seguenti generi.

IDIOZÍA		DEMENZA	
Naturale	*Acquisita*	*Dinamica*	*Organica*
6 Uomini	2 Uomini	4 Uomini	22 Uomini
2 Donne	4 Donne	3 Donne	21 Donne
14		50	

MANÍA		MONO-MANÍA	
Continua	*Periodica*	*Con eccitazione*	*Con tristezza*
38 Uomini	6 Uomini	18 Uomini	11 Uomini
21 Donne	4 Donne	7 Donne	4 Donne
69		40	

Quì mancano nel numero totale 10 Individui, e sono una Donna congedata perchè non pazza, altre 3 Donne, e 6 Uomini che furono recati con i *lettucci*, perchè presi da incessante delirio, sostenuto da *febbri* dette *atassiche e adinamiche* già conclamate, delle quali morirono dopo pochi giorni e per fino al giorno susseguente al loro ingresso.

Gli uomini imparziali e periti nell'esercizio di medicare vedono chiarissimamente nei numeri di questa tavola la parte degl'incurabili che vi sono segnati. Non esistendo in Perugia un separato Stabilimento pei dementi cronici e per gl'idioti, la carità di questo Pio Istituto non ricusa di accogliere e dar soccorso ad ogni genere d'infelici soggetti alle alienazioni mentali: Sien queste di genio, o grado affatto insanabile; sieno ancor derivate, o inasprite da qualsiasi gravissima complicazione di fisica infermità.

In forza di che dai respettivi quadri *sinotici* di tutto il sessessio, oltre i casi d'incurabilità derivanti da idiozìa naturale, s'incontrano 16 casi d'imbecillità e demenza senile, undici d'idiozìa, e di demenza seguite ai violenti attacchi di apoplessìe, e di epilessìe e di paralisi; sei d'imbecillità, e di melancolìa dipendenti da tisichezza e da infermità di visceri tendenti alla disorganizzazione. Il numero di questi tali insanabili è quasi per intero formato da individui recati dalla stessa città e dal più vicino contado: Pei quali si va a render maggiore la mor-

talità nel totale, e ad aumentarsi in progresso la classe degl' incurabili. Lo stesso si vede accadere nella *Salpetriere e in Bicetre* ove si accolgono tutti indistintamente, però più di un terzo vanno a terminarvi i lor giorni, mentre nelle tavole di Londra e di York la mortalità è sempre assai minore, perchè in quegli ospizi si ricevono soltanto i malati, che danno fondata speranza di guarigione. Ne è punto singolare, dice il signor Esquirol, che negli spedali e nelle case de' pazzi giungano spesso delle persone prese da solo delirio febbrile, e che questi spedali vadano crescendo ogni giorno d' infermi insanabili a cagione del forte numero delle demenze senili, di cui un tempo ne avevano pur cura l'amore e la pietà de' parenti nelle respettive famiglie!

Tutto questo si vuole avvertire, perchè nell'esporsi gli estratti fedeli delle nostre pratiche curative, non si giudichi d' inferire deduzioni poco favorevoli sulla proporzione delle guarigioni ottenute, la quale è certamente massima in relazione al numero de' soli casi, che furono suscettibili di cura medica, e morale.

RELAZIONE SINOTTICA

DI ALCUNE CURE SEGUITE DA GUARIGIONE.

Gli Alienati che presentavano la sola possibilità di una guarigione anche incompleta furono sottoposti sempre alla cura più diligente, e quale si pratica in quelli che danno speranza di guarigione perfetta. L'osservazione medica era prima diretta nell' indagare con accuratezza maggiore le vere cagioni dei disordini intellettuali e morali, e nel determinare l'esistente condizione morbosa; due generi di cognizione che garantiscono la sicurezza de' metodi curativi, e ne autorizzano l'applicazione.

CASO DI MANÌA ISTERICO-CONVULSIVA

La signora........ di temperamento bilioso, di viva sensibilità, e ritenuta in luogo di educazione sebbene all'età di 20 anni, aveva incominciato da molti mesi a spiegare una straordinaria indocilità di carattere. Si poneva talvolta in profonda mestizia e silenzio,

si abbandonava talora a smodata allegrezza ed insulsa loquacità : usando maniere e contegno discordante colla sua educazione, fuggiva l'incontro delle compagne che trattava con alterigia e dispetto, e disprezzava le stesse persone dalle quali doveva dipendere. A questi difetti si unirono la mancanza dell'appetito e del sonno; da cui derivarono incipiente magrezza, perdita di colore, indebolimento di forze. Mentre si supponeva che il solo tormento degli scrupoli, e le dubbiezze di dedicarsi alla vita claustrale l'avessero così mal ridotta, fu invasa dalla manìa per cui la sera del 14 maggio 1828 circa sedici giorni dopo l'accaduto, venne tradotta nello Stabilimento.

Era in continuo esaltamento, con polsi deboli irregolari, lingua arsa e coperta di giallo, occhi minaccianti irrequieti. Isolata nella propria camera, si ottenne qualche grado di remissione e di calma.

Durante la prima settimana si cercò di purgarla epicraticamente, e di apprestarle bevande diluenti e refrigeranti non ingrate al suo gusto; con che si dissiparono i sintomi gastrici.

26 Maggio. Nella mattina vive allucinazioni, confuse idee, parole interrotte, agitazione, gridi, minacce, turgore cutaneo, rossore in volto, occhi accesi scintillanti, respirazione ansante, polsi resistenti duri, ventre contratto. La sera dello stesso giorno apparvero i suoi corsi, e continuarono fino al 4 di giugno colla cessazione graduata del furore e dell'agitazione. Rimase però più sconnessa nelle idee, e compresa da tanta suscettività nervosa, che alle sensazioni più lievi si scuoteva con tremore di tutta la persona.

Queste ed altre analoghe osservazioni davano luogo a congetturare che l'alienazione mentale della giovane signora fosse stata suscitata, almeno nel suo principio, non da causa morale, ma da intimo irritamento organico. Si rese ciò manifesto alla fine di giugno; non essendo a dirsi i fenomeni sorprendenti occasionati in questa periodica ricorrenza, e in relazione allo stesso disordine delle facoltà intellettuali, e in rapporto alle funzioni volitive unite ai più straordinarj cambiamenti della fisonomìa.

L'uso del bagno fresco, o del tiepido nei quali dopo 40 e più minuti di permanenza scomparivano del tutto i sintomi di morbosa eccitazione, si giudicò di continuarli a base di cura; e le si amministrò per bevanda la limonata minerale.

25 Luglio. Si sospese l'uso del bagno. Il giorno seguente le fu fatto un salasso di libra. Tornarono i suoi periodi senza riprodurre gravi sintomi. Il delirio fu da poi generale e continuo; ma senza furore, senza gridi, senza lamento.

6 Agosto. Ricomparve la ragione ma per brevi intervalli. Si riprese l'uso del bagno, e si continuò fino ai 20 di agosto detto. Rimase per più ore del giorno in senno, poi ricadde nel disordine delle idee. Le sue funzioni naturali pure furono nel perfetto stato di salute.

8 Settembre. Si riprese per 8 giorni l'uso del bagno tiepido.

L' inferma si trovava già rinutrita, e di maggiore intelligenza; nonostante andava ancora soggetta a qualche lieve alterazione men-

tale, e trascurava affatto la nettezza e la proprietà della persona.

Si giudicò, che l'ostinata persistenza di qualche alterazione mentale dipendesse indirettamente dalla presa abitudine di ripetersi nei nervi cerebrali gl' innormali movimenti che avevano prodotto in essa per lungo tempo gli errori della mente e il tumulto delle passioni; e che dall' indebolimento delle sue forze istintive derivasse la non curanza della nettezza e della proprietà, onde tutta la medicatura fu ristretta nel solo uso prudente dei mezzi igienici, e nella sola efficacia del continuato trattamento morale.

La somma difficoltà che s' incontra nel distruggere le abitudini viziose indotte dal sostenuto disordine delle funzioni intellettuali ne prolungò la cura morale oltre il corso di sei mesi, nel qual tempo fortificò la riacquistata ragione e si riadornò di gentilezza e di virtù, per cui lieta sortì dallo spedale dopo 16 mesi di permanenza.

CASO DI DEMENZA IN SEGUITO DI PRECEDUTA MANÌA

P........ di anni 40 di mestiere lavandaja quantunque nello stato maritale avesse goduto una perfetta salute, aveva però fatto più volte i figli morti, per cui temeva di non doversi riunire al marito. Da questo pensiero ebbe origine l'alienazione. Si alterò prima nella fisonomìa; i suoi occhi eran profondamente incavati nell' orbità, tenendo lo sguardo fisso; si alternavano la tristezza e la gioja; faceva discorsi impropri e sconnessi; moveva il corpo in modo straordinario e indecente. Nel luglio del 29 era già manìaca furente, minacciando chiunque, vagava senza freno, per cui venne assicurata in una prigione. Fu ivi salassata, e posta alla dieta debilitante, ma si accrebbe nonostante l'agitazione manìaca, le veglie eran continue, costante l' inclinazione ad inveire e distruggere, incessanti le querele e le grida. Avea già passato tre mesi in queste alternative, quando dal suo luogo natìo fu trasportata in

questo Stabilimento il 12 ottobre 1829. Il suo volto era enfiato e aveva l'espressione dell'abbattimento e del dolore; era generale l'indebolimento, il pallore, la magrezza della persona; il polso era debole e tardo. Era indifferente insensibile all'impressione di qualunque oggetto, che le si offriva, e senza rispondere alle domande era occupata d'una stupida loquacità. Mangiava con voracità, e ne mostrava il bisogno, ma era appena capace di ricercarlo, se non le veniva amministrato: Rendeva le evacuazioni naturali senza avvertirlo.

Essendosi proveduto alla proprietà, e alla dieta più conveniente, ristorata alquanto nelle forze, e riavvivato in parte il calore si rinutriva l'inferma, ma punto non si riaveva dal sopradetto stato di stupidezza.

1 Novembre. Sussisteva l'ingrossamento di tutto il capo nella parte capillata con enfiore nel volto, che appariva prodotto da infiltramento sieroso. Furono rasi i capelli, e s'incominciarono ad applicare le frizioni di pomata stibiata per indurvi la conseguente pustulazione. Si continuarono per lo spa-

zio di 15 giorni nel qual corso di tempo tornò il capo al suo naturale volume, e le tinte, e le espressioni del volto ripresero la propria forma e colore, e contemporaneamente si riebbe l'inferma dalla invalsa stupidità.

7 Decembre. Avanzava tanto l'inferma nella nutrizione, che già comparivano segni di molta pienezza nel sistema sanguigno, onde occorse farle un piccolo salasso, e scemare per alcuni giorni la quantità del cibo.

Gennajo, febbrajo e marzo progredendo sempre nel miglioramento ricuperò l'uso perfetto della ragione, e il vigor del corpo, e spiegò una dolcezza e bontà di carattere non comune. Escì dopo l'aprile 1830.

Non è straordinario l'enorme aumento nell' esteriore di tutto il capo de' pazzi, e l'eccedente alterazione nei lineamenti del volto, e nell'espressioni della fisonomìa; sono questi fenomeni così strettamente connessi collo stato del cervello, che il signor Giorget li classifica fra i sintomi cerebrali, che si osservano nei diversi periodi della malattìa.

In una delle nostre imbecilli epilettica, l'invasione dell' irritazione cerebrale è sem-

ore caratterizzata da notabilissimo ingrandimento di volume in tutto il capo. La sua fisonomìa non è più riconoscibile. Non solo cambiano di grandezza ma ancora di direzione tutti i tratti della sua faccia, e tutti i lineamenti ne sono alterati (1).

Il volto di questa infelice nello stato ordinario apparisce nel modo rappresentato dalla *figura quarta* di questa *annessa tavola.*

Quando poi va essa soggetta alle irritazioni cerebrali che sembrano periodicamente pro-

(1) Era nell' età di anni 32 divenne epilettica fin dalla pubertà rimasta senza parenti e mancante di soccorsi, visse per più anni nella estrema indigenza vagando dalle capanne ai casali di campagna fra le inclemenze dell' aria, esposta ai pericoli inevitabili nella sua disgrazia.

Finalmente fu qui collocata nell' aprile del 1831 piena di lividure, sparuta, lurida, e nello stato d' idiozìa acquisita. I sopra indicati sintomi d' ingorgo vascolare nel capo si manifestarono a noi dopo il secondo mese del suo ingresso, tempo in cui essa erasi già rinutrita; ricomparirono poi sempre nell' avvanzarsi la primavera, nel grand' estate, e in novembre. L' epilessìa l' assale pertinacemente ogni mese. Talora si replica anche più volte in una medesima settimana, ma sono in questo caso gli attacchi di poca entità e di breve durata. Si è cercato di mettere a di lei profitto ogni indicato mezzo chirurgico, farmaceutico, dietelico. Le deplezioni, le contro irritazioni, i bagni, la strimina, la belladonna, lo zingo ec. ma tutto si è tentato con inutilità e talora con danno.

dotte dalle irritazioni organiche sessuali, tutta la sua testa è enormemente trasformata e distesa quale si rappresenta nella *figura terza*. Le arterie carotidi battono con forza. Le vene jugulari sono rigonfie; le capillari della faccia, degli occhi, della fronte sono molto injettate e danno al volto un color rosso-bruno. La testa s'inclina in avanti; gli occhi sono socchiusi, ma vivi, brillanti, e mossi con rapidità.

CASO DI MANÌA DA IRRITAZIONE LATTEA

B........ di anni 36 di condizione artista, maritata, e madre di tre figli, nel febbrajo del 1828 partorì altro bambino, che le morì dopo 14 giorni. Circa i dieci del seguente marzo recossi alla chiesa, e vi udì la predica del Purgatorio. Rimanendovi ancora alla celebrazione di una messa si alzò d'improvviso, e ad altissima voce si dette a perorare per i suffragj delle anime. Da quel momento si disordinarono tutte le sue idee, e le sue azioni si resero così inconsiderate, e pericolose, che la polizìa locale giudicò neces-

sario di assicurarla in prigione. Scorsi poi più giorni fu mandata per via di trasporto, e giunse la sera dei 4 aprile. Avea la faccia pallida sbigottita, i polsi deboli, i sensi ottusi, l'attitudine, i movimenti della persona incerti agitati.

Non parlava, ricusava di mangiare, solo bevea con trasporto. Le si ordinarono però abbondanti decotti di gramigna, o di orzo nudo, e si prescrisse l'uso de' brodi, e delle zuppe ristoranti. Tutto prendea con piacere, spontanea recavasi a fare quelle consuete pratiche di nettezza, che con maniere incorraggianti, e conciliatrici si apprestano giornalmente a ciascuna Alienata.

16 Aprile. È messa a tutto vitto, si riavviva il suo colorito, scema la flaccidità delle carni, si rianima la voce, ma nel tempo stesso sembra, che le si gonfi il collo in tutta la esterna circonferenza. Nel progresso di aprile si osservava questa parte già enormemente distesa a causa di uno spandimento sieroso. Le si applicò dunque un largo vescicatorio alla nucca, dal quale si ottenne un indicibile profluvio di siero lattiginoso.

Riacquista molto d' intelligenza.

1. Maggio. Le si fan prendere nel brodo per dieci mattine tre ottave di solfato di magnesia. Tornano i mestrui, e abbondanti.

Giugno. Tutte le funzioni sono ristabilite, e la nutrizione è abbondante. Partì dallo Stabilimento vigorosa di corpo, e perfettamente sana di mente il 2 luglio.

CASI DI MANÌA DA DISAGI NEL PUERPERIO

M......... di temperamento nervoso di anni 24 presentò altro caso di manìa sopravvenuta nel puerperio. Erale pur morto il neonato. Essendo povera di condizione, addetta al mestiere di lavandaja si ripose immediatamente al disagio, alle frescure dell'aria, e all'azione del sole. Venne ammessa il dì 12 maggio 1829 giorno susseguente allo scoppio della manìa. Era maravigliosa l'esaltazione delle forze nerveo-musculari, le grida, i dibattimenti di questa donna. Era inclinata a fuggire, a saltare, a percuotere, a distruggere.

Fu posta nel bagno tiepido due volte ogni giorno, e per lo spazio di un'ora. Se ne ot-

teneva della calma, e del sonno nelle prime ore della notte, che si cercava anche di favorire colla emulsione di mandorle amare, e con più goccie dell'acqua di lauro ceraso. Rimaneva isolata nella propria camera, ove era esattamente impedita l'introduzione della luce. Le si faceva prendere ogni mattina mezz'oncia di solfato di magnesia, e si teneva alla dieta rinfrescante, e vegetale. Dopo soli otto giorni di questo metodo si trovò calmata talmente, che fu suscettibile di tutta la cura morale. Guarì perfettamente nel corso di un mese.

ALTRO CASO DI MANÌA DA SOPPRESSIONE DI LOCHJ

Più strani fenomeni si osservarono nella S......... donna isterica di anni 30 debilitata per l'abuso dei liquori, per le frequenti emorragìe uterine, e per sofferti parti difficili, nell'ultimo de' quali scorrendo scarsissimi i lochi, e mancando la discesa del latte, fu assalita nel capo da dolore opprimente con insopportabile tintinnio di orecchie, cui si unirono, e febbre, e delirio.

Curata subito con larghi salassi scemarono prontamente i sintomi febrili, ma si accrebbe il delirio. Però giudicossi affetta da semplice alienazione mentale, e si trasportò in santa Margherita nel 24 giugno 1829. Fù posta in letto prostrata e tremante. Rimaneva in un vegliamento continuo, temeva i demonj, e la morte. La spaventava ogni voce, ogni vista, e lamentosa chiedeva alle custodi assistenza, difesa. Il volto era pallido tendente al giallo, la fisonomìa agitata, gl'occhi abbattuti; i polsi convulsivi, la lingua arida la respirazione affannosa, il ventre enfiato, teso, dolente.

Le si prescrissero una leggiera mistura anodina, le fomente, e il chistre fatto di bolliture lassative, e lentive.

25 Giugno. Fu presa da senso di soffocazione, e di strozzamento. Si manifestarono i tremori, e le agitazioni nelle articolazioni, succedettero stiramenti, e contrazioni universali. Rimaneva tutta la notte aggomitolata, ed immobile con agghiacciamento, e vaniloquio. Si dettero in giornata dei purgativi oleosi, la sera si applicarono due senapismi.

26 Giugno. Cessarono alla mattina gli stiramenti, e contrazioni sopraddette, ma comparvero l'affanno, la palpitazione, e un calore febrile urente con polsi irritati.

Si replicarono i purgativi oleosi, e un chistre mollificativo, le fomentazioni ai piedi, e nella sera per breve tempo si riapplicarono i senapismi.

27 Giugno. Cessarono i sintomi convulsivi; risaltarono però quelli d'irritamento gastrica. Si spiegò una febbre di corso acuto, che col mezzo delle evacuazioni alvine, e dei sudori critici seguiti con regolare successo, si giudicò perfettamente nel giorno decimoquarto colla ricomparsa dei suoi corsi mensili. In questo tempo rimase ancor guarita d'ogni lieve alterazione mentale, e compita la convalescenza fu congedata l'ultimo di luglio.

CASO DI DEMENZA DA TUMORI SCROFOLOSI

A......... fanciulla di anni 9 di temperamento linfare di corpo estenuato afflitta da ingorgamenti nelle ghiandole della parte infe-

riore della faccia, e superiore del collo fu ammessa il 23 settembre 1829 soggetta a movimenti convulsivi e caduta nella demenza.

Congetturandosi, che le lesioni nerveo-cerebrali potessero essere indotte dall' affezione scrofolosa, fu soggettata all'uso delle pillole di protodoruro di mercurio, ed estratto di conio macolato, date con un decotto dolcificante.

Le si prescrisse il bagno tiepido due volte la settimana, il moto all'aria esterna, e la dieta animale. Dopo due mesi di cura erasi già guarita perfettamente della demenza, ed erano ancor rimosse le apparenze della discrasìa scrofolosa.

CASO DI MANÌA
RIPRODOTTA DA IRRITAZIONE GASTRICA

B. A..... uomo di temperamento bilioso, d'anni 38 abituato alla vita disagiata, e dedito alla crapula. Fu ammesso il penultimo di ottobre 1829 nello stato di manìa furiosa. Già da tre mesi era in preda al disordine delle funzioni intellettuali e morali, per cui

aveva corsi non pochi pericoli, e portava più segni delle percosse. Era nel volto di color rosso-giallo e aveva i polsi bassi contratti, la cute arida, la respirazione faticata e frequente.

Gli si levarono subito sedici oncie di sangue dal braccio, si isolò nella propria camera, e si procurò di contenerlo nel letto sciolto. Gli si dette a bevanda l'emulsione di mandorle, e nella sera un semplice brodo panato.

Passò la notte con minore agitazione. La seguente mattina fatto che ebbe un bagno a titolo di nettezza, fu purgato colla pozione regia solutiva, e nelle abbondanti evacuazioni tutte sciolte e fetide si osservarono alcuni lombrici vivi.

Novembre. La lingua era sporca ne' lati, e tinta di bianco, nel mezzo arida e di color rosso-bruno, il fiato nidoroso, la febbre di corso remittente, con polso intestinale, il ventre teso, ineguale, rilevato e dolente principalmente nella regione del fegato, la cute mantenevasi secca con piccolo calore urente. Rimaneva l' infermo sempre inclinato

alla collera, inveiva con parole, e potendo offendeva con fatti senza riguardo di persona e di oggetto. Onde all'applicazione dei più convenienti rimedj indicati con evidenza dai fenomeni morbosi, si opponevano l'insultante disprezzo, e l'ingiurioso e violento operare dell'infermo manìaco, e più dispiaceri di ogni genere si ebbero a sostenere per effettuare la cura di questa febbre che si prolungò fino a tutto novembre. A rimuovere le impurità stagnate nelle prime vie e sedarne le irritazioni si usò il *tartrato di deutossido di potassio e di protossido d'antimonio* dato a refratte dosi con acqua stillata; e purgò lo stomaco e le viscere circonvicine dagli umori viziosi, e liberò gl'intestini dai vermi che vi si annidavano.

Decembre. Dà segno d'una fame vorace. Gridante o piangente chiede del cibo, ma sempre con modi vili insultanti, e si rimane nella calma quel solo tempo che dura il suo pasto. Non si lasciò di mettere a profitto questo mezzo nell'estensione conciliabile colla cura della salute, affine di renderlo mansueto e contento. Continuò tutto decembre nel mi-

glioramento, si andava rinutrendo, e le funzioni mentali incominciarono a riordinarsi.

Gennajo e febbrajo. Si praticò la sola cura morale. Venuto in cognizione del proprio stato, esternò il desiderio di ritornare alla sua patria, di riunirsi alla propria consorte.

Marzo. Mentre il ritorno di queste affezioni morali davano giusta speranza di prossima guarigione, apparvero nuovi sintomi di forte irritazione gastrica associati a nuovo accesso di manìa. Quindi per l'intero corso di quaranta e più giorni si ebbe a ricombattere questa strana complicazione di mali che collo stesso metodo curativo, e coll'usata dolcezza e costanza si potè debellare. La convalescenza si protrasse oltre tutto aprile.

Nell'agosto dell'anno 1830 tornò a riammalarsi per un eguale spazio di tempo colla stessa complicanza di morbi, e la medesima successione di sintomi. Altrettanto avvenne nel gennajo e febbrajo del 1831: dopo questa epoca però fu durevole lo stato della ricuperata salute, essendo progressivamente tornate nella perfetta condizione normale le funzioni tutte di nutrizione e di relazione senza

soffrire ulteriori alterazioni; nè essendo stato più soggetto a ricadere fu congedato nell'ottobre 1831.

Merita di esser notato come in tutte le convalescenze di queste replicate malattìe ebbe sempre l'infermo un' abbondantissima salivazione, che continuavasi per oltre una settimana. Era questa preceduta da dolori vaghi di capo, quali andavano scemando col gonfiarsi la faccia e tutta la testa. Tanto abbondante salivazione sembrava poi contribuire ancora alla stessa cessazione dei disordini intellettuali, perchè dopo quattro o cinque giorni che aveva incominciato a salivare, non solo svaniva affatto l'intumescenza del capo, ma ricompariva la calma e la serenità della mente.

CASO DI MANÌA DA IRRITABILITA' E SUSCETTIBILITA' NERVOSA

Il signor B......... di anni 23 di temperamento sanguigno bilioso, d'ingegno perspicace nel giugno del 1830 si applicava assiduamente agli studj legali nell' università

di . . . . . . Le sue maniere si resero affettate, intolleranti; per la più lieve opposizione ai suoi giudizj alle sue opinioni s' impegnava a sostenere una disputa accalorata e con una serie di argomenti, in cui apparivano le sue idee tumultuanti inesatte sconnesse. Passati altri pochi giorni cadde in una profonda melancolìa susseguita da scoppio di manìa.

Si adira, minaccia, percuote; non riconosce nè persone, nè luogo, non teme rischi o pericoli. Non si mancò di usare la necessaria repressione; di tentare la cura col salasso, colle pozioni purgative, con i bagni freddi, colla dieta vegetale, ma senza frutto. Volle dunque affidarsi all'opera di questo pio Istituto, e vi giunse la sera del 30 di luglio. Era in un movimento di tutta la persona, non poteva restarsi fermo un istante, nè esser fissata la sua attenzione da nessun oggetto esteriore. Concentrato in discorsi sconnessi insignificanti, cercava di lacerare e rompere le proprie vesti, e quanto poteva avere alle mani; non dormiva, non sentiva il bisogno di cibarsi e di bevere, non avvertiva l'uscita

dell'evacuazioni naturali, che lasciava in qualunque tempo ed ovunque.

Fu di necessità tenerlo sempre sorvegliato e diviso o nella propria camera, o nelle sale e ne' passeggi più opportuni. Si sottopose a frequenti e brevi immersioni nel bagno fresco, ed all'uso di una decozione di fiori d'arnica e valeriana, dandogli alla mattina e alla sera otto oncie di puro latte. Il suo pranzo consisteva in minestra di pane o di risi, in più oncie di carni allesse, e nei frutti della stagione. Si ottenne qualche calma, ed il ritorno della istintiva facoltà.

Nel corso di un mese incominciò a riprendere anche i sonni, che si resero quieti e prolungati. I lineamenti del volto tornavano ad essere naturali, e collo scemare del calore estivo si ristabilirono del tutto le funzioni della vita di nutrizione. Si riordinarono le sue idee, riprese le sue abitudini morali, e spiegò molto acume d'ingegno.

Già nel novembre la sua convalescenza era compiuta, e ne' primi di decembre potè restituirsi agli amati suoi congiunti.

CASO DI EROTOMANÌA

Le alienazioni mentali talvolta si formano passo passo, e in un subito ne succede lo scoppio violento. N......... giovane di anni 19 gentile, e virtuoso di musica istromentale nella estate del 1831 perdutosi negli incantesimi delle società, e de' piaceri, che si combinano spesso a questo genere di applicazione, manifestò qualche segno di erotomanìa, di cui se ne impedì lo sviluppo coll'allontanamento dalle compagnìe, e colle distrazioni della vita campestre.

Ma nel gennajo dell'anno seguente lo assalirono frequenti dolori di capo, mancanza di appetito, e di sonno, e pertinace stitichezza. Comparvero la sete, il calore, e l'accensione nel volto; il pervertimento dei sentimenti morali.

Questo giovane avea ricevuto una educazione saggia. Era però in un continuo contrasto col tumulto delle sue passioni, ed in un'agitazione violenta, che lo inclinava al furore. Talora prorompeva in discorsi ed atti

osceni, dopo dei quali cadeva nell'estremo avvilimento di spirito, e mostrava avversione alla vita. Condotto a noi nel febbrajo furongli applicate in due volte più sanguisughe agli emorroidali, e gli si estrassero con questo mezzo circa venti oncie di sangue. Gli si dette l'ipecacuana a refrattissime dosi, e si pose alla dieta vegetale, e all'uso delle bevande refrigeranti.

Marzo, ed aprile. Non apparvero altri notabili sintomi d' irritazione cerebrale. Sembrava riprendesse le sue morali abitudini, ma conservava il carattere troppo passionato e leggero.

Maggio. Prendeva nella mattina otto oncie di siero rabarbarato, e nel giorno si poneva nel bagno tiepido per oltre mezz'ora.

Nella notte del 6 di questo mese ebbe delle agitazioni, e continua vigilia. La mattina seguente dopo due ore di taciturnità, e di dispetto fu invaso da manìa furiosa con impetuosità, e violenza indicibile. Lo calmarono in parte il silenzio, la privazione della luce, la ritenzione nella camera oscura. Tornava prontamente in furore al senti-

re o al vedere alcuno, ed era tanta la commozione dell'animo, e l'agitazione del sistema vascolare, e nervoso, che i polsi si rendevano celeri, duri, vibrati; il collo ed il volto divenivano enfiati, e di color rosso-livido; gli occhi accesi scintillanti, la respirazione ansante, e tutta la machina ponevasi in una energìa convulsiva, e minacciosa. Pochi minuti appresso si copriva di pallore mortale, e di sudore gelato. Si rilasciavan le carni, appariva l'emaciazione, e la inanizione del sistema vascolare.

In quei furiosi accessi inveiva contro se stesso, e verso i custodi in modo, che giunse a mordersi perfino porzione di lingua, e di labbra, e sputargliele in volto. La stretta applicazione del gilè non facea che irritarlo; fu però d'uopo lasciarlo sciolto, e isolato nella propria camera ed impedirvi affatto l' introduzione della luce, ed allontanarne qualunque più lieve rumore.

Per lo spazio di 9 giorni continui rimase in questo stato di furiosa agitazione senza prender il menomo cibo, e solo bevendo dell'acqua purissima, che si amministrava in

bicchieri di legno dei quali ne toglieva sempre porzione co' proprj denti, e li sputava in faccia ai custodi; e nel corso del giorno non solamente, ma ancora nella notte gli si dava a bere dell'acqua fredda procurando, che ne prendesse la maggior quantità, e si scemò con questo mezzo, che era solo praticabile nel suo caso, l'eccedente furore manìaco, e si mansuefece l'infermo con i custodi, i quali ottennero, che tornasse a riprendere qualche porzione di cibo, e che si rimanesse riposato nel letto a ristorare gli umori e le forze esauste dalla inedia, e dalla agitazione manìaca.

Giugno, e luglio. L'uso del latte unito al decotto di lichene islandico che si continuò per lo spazio di 40 giorni; l'assa fetida e l'estratto di giusquiamo dati nella forma di pillole furono i mezzi che valsero a riaverlo da quello stato di consunzione, che erasi reso in lui prevalente, e da quella mobilità nervosa e mancanza di sonno, che favorivano le agitazioni, e i disordini intellettuali e morali.

Intanto si ristabilirono lentamente, ma con avanzamento costante le funzioni tutte della vita di nutrizione, e di relazione. Riprese il giovane quella dolcezza di carattere, e quella gentilezza di modi, che erano proprj del suo naturale, e della sua educazione.

Si ritenne poi tutto l'agosto, e il settembre nella cura morale a richiesta dei suoi genitori, che persuasi della perfetta e stabile guarigione dell'amato loro figlio, furono consolati di riabbracciarlo al loro seno nei primi di ottobre 1832.

CASO DI MONO-MANÌA RELIGIOSA

U. P..... di anni 18 di temperamento melanconico, gracile di corpo, studioso, morigerato, usato ai comodi della vita, era istigato a dedicarsi alla vita claustrale. Si decise per questo stato, e si pose in sostenuto silenzio, si alterò la fisonomìa, mancarono i sonni. Nel 10 di luglio 1833 soggiaceva a più perturbazioni morali derivanti dalla sollecitudine di vestir l'abito religioso. Si pose in letto ammalato di febbre con manifesti se-

gni di congestione sanguigna nei vasi cerebrali. Furono applicate delle sanguisughe, e dato un purgante drastico.

11 Luglio. Furore manìaco, che continuò fino al quarto giorno della malattìa, non ostante la pratica dei salassi, delle pozioni refrigeranti.

17 Luglio. Era scemata ogni irritazione inflammatoria, ma continuava a delirare l' infermo nel senso religioso. Mancavano affatto i sonni, perduto era l' appetito, si ricusava fin di bere, già compariva languido, e molto emanciato. Non valendo nè l'uso dei più efficaci farmaci, nè le persuasive, e i consigli amorosi a riaverlo dalla sua aberrazione fù portato in una casa deliziosa campestre ove rimase per tutto l'agosto, e parte del settembre a fine di procurarsi tutte le distrazioni, e tutti i sollevamenti, che offrono le bellezze della natura.

Non si ottiene, che una incostante minorazione di sintomi. Succede all' innappetenza una fame vorace, e al fervore subentra l'odio della vita claustrale. I sonni sono sempre turbati, parla con alterezza, fugge i congiunti

e gli amici, medita segreti, passeggia con fu-
ria, inveisce, minaccia chiunque lo ammoni-
sce, o lo prega.

Vien condotto in Perugia, e si affida alle cure di questo Stabilimento il 6 ottobre 1833. Nessuna cosa lo dilettava, niente serviva a fermare la sua attenzione. Amava la solitudine, cercava nascondersi, caminava con furia, e stando seduto percuoteva continuamente, e con forza i piedi nel suolo, o si stroppicciava le palme della mano con tanta forza e per tanta lunghezza di tempo, che ne rimaneva affaticato e sudante, e si riduceva colle mani gonfie ed infiammate.

Non curavasi di mangiare, non dormiva; ma fosse o seduto, o disteso nel letto si occupava continuamente del ridetto stroppicciamento.

Colla continua sorveglianza di vista, e col richiamarlo ogni momento alla compostezza ed all'ordine, s'impediva, che si abbandonasse a queste viziose abitudini. Ma alcuna volta però rispondeva con tanta alterezza e minacce al consiglio, che ad impedire che desistesse da questi disordini, rendevasi neces-

saria l'applicazione del gilè di forza, o del manicotto di cuojo. Temeva esso moltissimo questi mezzi di repressione, e bastava che vi fosse stato contenuto per poche ore, perchè si astenesse più giorni dal ricadervi, e si rendesse docile, compiacente, e piacevole. Non era però ancor suscettibile di ragione, e di fissare la sua attenzione nei discorsi e negli oggetti che gli si offrivano per sollevarlo e distrarlo.

Ma finalmente dopo il 12 di novembre ricuperò l'appetito ed i sonni, e prese poi a mangiare con tanto piacere, ed accusare tanto bisogno di alimentarsi, che non si dubitò di accordargli una doppia porzione di vitto. Con eguale progresso si riordinarono le funzioni intellettuali.

Nello spazio di pochi giorni si rinutrì abbondantemente, si avvivò il colorito, si animò la fisonomìa, si trovò tanto riordinato nelle idee, e tanto inclinevole a prendere l'intermesso corso degli studj filosofici, che non si potè dubitare della perfetta e stabile sua guarigione.

Il 27 decembre partì dallo Stabilimento per restituirsi alla sua patria.

OSSERVAZIONI GENERALI

SUI TRATTATI NELL' INTERO SESSENNIO.

Sarebbe assai lungo riportar più casi di cure per le quali si ottennero guarigioni nel corso di questo sessennio, non essendo meno di 53 uomini e 27 le donne che si resero sani e felici alle loro famiglie, oltre 8 uomini e 2 donne, che già migliorati ebbero congedo a richiesta de' proprj parenti. Però diviso il numero degl' insanabili, e considerato con animo imparziale lo stato morale e fisico degli Alienati posti in cura, è certo che stimar si debbono assai fortunati nella totalità i risultamenti ottenuti nel nostro Stabilimento, quali or si presentano epilogati in questa tavola dimostrante il

MOVIMENTO GENERALE

DEGLI ALIENATI DI MENTE		ENTRATI DEL 1827		ENTRATI NEL SESSENNIO		
		UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	TOTALI
		14	14	100	55	183
Esciti guariti		2	3	51	24	80
Esciti migliorati a richiesta de' parenti. .		3	,,	5	2	10
Congedati perchè non pazzi		,,	,,	,,	1	1
MORTI	De' morbi già conclamati. .	,,	,,	6	3	9
	Della classe degl' incurabili	4	3	15	5	27
	Del numero dei posti in cura.	,,	,,	3	1	4
RESTATI L'ULTIMO DEL 1833	In convalescenza.	,,	,,	3	2	5
	In cura . . .	,,	,,	6	3	9
	Incurabili . .	5	8	11	14	38
Totale corrispondente		14	14	100	55	183

Le guarigioni si ebbero sempre più numerose e sollecite ne' primi tre mesi, indi nei sei e nove mesi della seguita accettazione, particolarmente ne' manìaci, e nelle persone di fresca età, e di recente soggette alle alienazioni mentali. Onde nel vario spazio dei detti mesi ne guarirono 24, venti dopo un anno di trattamento, 13 dopo il corso di due anni, 2 finalmente dopo il corso di tre, ed uno dopo quello di sei. E quest'ultimo caso dimostra che non deve mai disperarsi della guarigione sino a tantoche sussistono disordini dinamico fisici, e non vi sia certo indizio della organica lesione del cervello.

Poichè sebbene passati i tre anni la probabilità di guarire sia forse meno d'un trentesimo, esistono pure esempj del ritorno della ragione seguito ancor dopo 10 e 20 anni.

Fu sempre ostinata la resistenza del male nelle mono-manìe limitate e ferme in un solo oggetto non che nelle stesse manìe se intermittenti, se suscitate da disposizione ereditaria, o da morbosa condizione umorale d'organica, o della riproduzione simpatica d'irritamento nerveo-cerebrale. In simili in-

contri, ad onta dei mezzi antiflogistici, controirritanti, sedatìvi, continuarono le alienazioni mentali per tempo più o meno lungo, variando ancora e di grado e di forma; e non guarirono che nel corso de' primi due anni, o nel terzo, e colla efficacia della sola cura morale. Potè anzi osservarsi generalmente, che, allontanati l'infermi dall'azione e presenza delle cagioni, che aveangli prodotto i disordini della mente, e il tumulto delle passioni; impedita l'influenza di qualunque altra causa valevole a perturbarli; riparato alla pletora, e alla congestione cerebrale; moderata l'irritabilità e la sensitività nerveo-muscolare; riordinate le funzioni di nutrizione col solo trattamento morale hanno percorso le malattìe senza ostacolo i varj loro periodi fino alla convalescenza, e alla guarigione perfetta.

Quindi è che i felici risultamenti ottenuti nella cura delle alienazioni mentali li dobbiamo principalmente ripetere dalla non dubbia influenza del trattamento morale, usato nella maniera più dolce e meno repressiva. Nè qui si ommetterà l'avvertire il liquifican-

te vantaggio che si ritrae puranche dal secondare le plausibili inclinazioni , mentre amando talun Alienato la musica , frequentemente vien distratto e sollevato nello Stabilimento medesimo dal suono dell'organo e del cembalo ; e per talun altro professore infatto di musica istromentale (come all' esposto caso di erotomanìa) il mandarlo ben tranquillo ed assicurato a suonare in orchestra al pubblico teatro , contribuì assai al riordinamento delle sue idee.

La repressione che si rese pur necessaria in più incontri, fu sempre applicata in maniera che mai suscitò nell' infermo l' idea di oppressione , locchè importava assai d'evitare ne' pazzi furenti , i quali prendono tutti i mezzi che si usano per contenerli , come frapposti ostacoli , contro cui debbono unire ogni sforzo per superarli.

Quindi è che in questi violenti casi il miglior mezzo di repressione si ebbe dall' assidua sorveglianza e presenza (sempre destra ed umana) di attivi custodi , e di certi infermieri. E come nel corso del giorno si usò ogni cura particolare in sorvegliare e trattare

dolcemente i furiosi in appartate sale e passeggi, così nel tempo della notte si provide alla loro sicurezza e salute per modo, che vennero dolcemente contenuti nei letti onde passarvi in quieto riposo, e non in penoso castigo le ore notturne.

Questa dolcezza di trattamento si usò pur sempre nell'applicazione e nella propinazione di ogni mezzo chirurgico e farmaceutico. Gli evacuanti ed i solutivi diretti a purgare le prime vie, o a scemare le irritazioni gastriche, ed a vincere le ostruzioni; gli alteranti ed i sedatìvi di ogni genere, furono quasi sempre amministrati in maniera da non esser facilmente avvertiti: e però non vennero ricusati nè presi con ripugnanza.

La stessa applicazione della doccia fredda fatta in pochi casi e con indicazione sicura fu grata all' infermo e prontamente efficace. L'uso poi generale e quasi continuo de' bagni o freschi, o di grato calore riescì piacevole e vantaggioso alla nettezza non meno che alla cura.

La costante regola di moderazione colla quale si sono da noi impiegati i mezzi fisici e morali nella cura degli Alienati se non

giunse in tutti i casi ad impedire che alcune manìe e mono-manìe si rendessero croniche o degenerassero nella demenza, certo è che sodisfece sempre al piacevole scopo del medico, che è quello di conservare più lungamente in vita l'infermo, e quanto è più possibile sano di corpo.

Lo che si ha la compiacenza di dimostrare in alcuni de' nostri Alienati, i quali se sono caduti nella demenza e restati incurabili, vivono nonostante prosperi di corpo e robusti. Siami permesso di addurne in prova due convincentissimi esempj.

N......... contadina e vedova di anni 38 di cui ne è rappresentata la faccia nella figura prima, fu ammessa nel gennajo 1831, non si ebbe alcuna notizia delle cause che occasionarono la sua manìa, nè delle circostanze occorrenti all'epoca della invasione. Potè solo dubitarsi che avesse sofferto in famiglia più cattivi trattamenti, e che fosse stata soggetta alla ubbriachezza. Era in un' agitazione continua, nè desisteva mai dal gridare, dall'adirarsi, dall'inveire contro gli oggetti, e gl'individui presenti, o riprodotti nella sua fan-

tasìa. Mangiava poco e con dispetto, beveva molto e con avidità, non dormiva nella notte, ma continuava a gridare o cantare. I bagni freschi, e l'oscurità non sedavano il suo orgasmo, anzi l'isolamento e la ritenzione nella camera oscura la rendevano più furiosa e con se stessa crudele. Le si dettero delle bevande solutive, e permettendolo lo stato delle forze le si fecero nella prima settimana due salassi di libra, e le si applicarono più sanguisughe alle jugulari. Si soggettò poi all'uso de' bagni tiepidi e della doccia fredda nel capo. Dandole le infusioni teiformi di digitale nel giorno, e verso la sera più gocce di acqua di lauro-ceraso. Dimagriva l'inferma, perdeva il colore, ma non diminuiva la sua agitazione manìaca.

Febbrajo, marzo, aprile. Avvisando noi sempre di dover curare i disordini delle funzioni intellettuali e morali col minor danno possibile della vita organica giudicammo per tutto questo tempo di ristringere la cura al solo uso dei mezzi igienici e del trattamento morale. Fu meno inquieta: i parosismi di furore meno violenti, e più rari. Prestava qualche attenzione alle impressioni esterne.

Maggio e giugno. Crebbero i sintomi del delirio, e il pervertimento delle affezioni morali. Tornò a praticarsi una più attiva e continuata cura, ma nessun genere di rimedj, nessun mezzo di repressione, nessuna più forte distrazione furono valevoli a guarire tant'orgasmo nervoso. Per lo spazio d'intieri sei mesi riprendevano ogni giorno nuovo vigore la sua voce e i suoi muscoli. Passava all' istante dalla violenza e lo sdegno all'allegrezza al ballo alla gioja senza arrestarsi quasi mai dal parlare o cantare. Vociferava anche dormendo, e mangiava e beveva voracemente e a riprese per continuare il suo canto, e i suoi sconnessi e concitati discorsi; nè si deteriorava il suo fisico nella durata di tanta agitazione e disordine.

A gennajo 1832. Scemò gradatamente l'eccitazione manìaca. Si resero quieti e prolungati i suoi sonni. Le funzioni tutte della vita di nutrizione si eseguivano nel modo più naturale ma non iscemò in proporzione il delirio, e vive tutt'ora l'inferma nello stato di manìa cronica ben nutrita, vegeta, vigorosa, sempre garrula, e spesso audace.

La figura seconda è di una giovane ammessa fin dall'aprile del 1824 in età allora di anni 18 montanara e contadina di condizione: era destinata a condurre e guardare gli armenti. Sopraffatta da improviso spavento s'istupidì. Quindi alla mancanza delle *facoltà* intellettuali e della loquela, all'inclinazione di coricarsi e di giacersi boccone si univano tanta inerzia della persona, tanta mollezza e rilassamento di carni, che i più indispensabili bisogni della natura non la scuotevano dalla profonda apatìa.

Gli odori i più acuti e grati non facevano alcuna impressione al suo senso. Le bevande più ricercate, i cibi più gustosi indotti nella sua bocca non valevano ad eccitare in lei l'atto della deglutizione e della masticazione, ma producevano solo frequenti sbavigli ed abbondante salivazione. Aveva perduta ogni forza istintiva, ed erano estremi l'abbattimento e il languore, in cui si trovavano tutte le funzioni della sua vita organica ed animale.

Si continuava ad ingerirle più e replicate volte nel medesimo giorno alcuna piccola

quantità di vario cibo e di varia bevanda, e con modi più amorevoli e concilianti per indurla a nutrirsi; le si applicavano le fomenta vinose sopra tutto l'addomine mattina e sera, e colla palma della mano bagnata con poco generoso vino le si stropicciarono leggermente dalla infermiera il collo, le braccia, la coscia e la gamba.

Oltre ogni prattica di nettezza personale, le s'insinuava di stare in piedi, di caminare, e si procurava di esercitare i suoi sensi, e d'interessare la sua attenzione. Dopo trascorsi due mesi in questo stato di cose si giunse a riordinare in parte le funzioni digestive, rianimare le forze, ed a riaverla dalla estrema stupidezza. Riacquistò qualche grado di suscettibilità morale, riprese a parlare, e spiegò della inclinazione alla collera.

Quindi si ristabilì perfettamente la nutrizione, ma le facoltà intellettuali non progredirono nell'aumento, ed è rimasta demente. Vive ora tranquilla e docile alle insinuazioni delle custodi. Si occupa de' primi lavori di tessuto e di maglia, ed ha acquistato gentilezza di tratto, e compostezza e proprietà

di contegno, quanto è suscettibile questo genere di alienazione.

Dipendendo assai spesso la *perdita della ragione* da arcani ed irremovibili cambiamenti di proprietà, di struttura, di azioni negli organi cerebrali, la medicina pietosa non può ad altro dirigere l'opera sua, che a minorare la somma dei mali di questa lacrimevole infermità degradante l'umana natura.

Non è però che a tali inferme come a tutti quelli che sono annoverati nella classe degl'incurabili, oltre la costante regola del regime, il genere di esercizj, e la qualità dell'educazione conveniente allo stato fisico intellettuale e morale di ognuno, non si prescriva all'opportunità delle circostanze de' tempi qualche ajuto farmaceutico e chirurgico, nell'oggetto di sodisfare alle indicazioni diverse, che somministrano i varj stati delle alienazioni mentali, e i differenti periodi della loro durata: non ommettendosi anzi di praticare in alcuni le così dette cure *specifiche* e *particolari,* principalmente in quelli, in cui può giustamente arguirsi, che la persistenza dell'alienazione dipenda dalla presenza di tumori, o

da ingrossamento di tessuti, o da lentore e adunamento d' umori prementi il cervello, ovvero alteranti i visceri che vi tengono relazione. Non essendovi dubbio che le morbose condizioni organiche ed umorali che suscitano le alienazioni mentali, o che si associano nel loro corso, sieno l'ordinaria cagione della loro incurabilità, siccome ne sono le cause frequenti della morte: ciò che pure osservossi ne' mancati in questo sessennio.

Ma diversi medicamenti lodati come specifici, e che si credono forniti di virtù elettiva valevole a togliere dagli organi particolari alterazioni, che si manifestano col disordine delle funzioni intellettuali e morali, sebbene fossero preparati con ogni esattezza e precisione di metodo, e fossero usati con ogni attenzione e circospezione maggiore, pure non recarono alcun giovamento nei casi di dichiarata incurabilità, ne' quali ci occupammo più spesso di amministrarli. Laonde dobbiamo affermare che tutte le guarigioni ottenute in questo Stabilimento possono ripetersi da qualche azione dei mezzi generali e locali applicati alle varie fisiche indisposizioni, ma più

assai dalla sempre efficace influenza della cura morale: e senza farci illusione sulla forza curativa e preservativa dello stesso salasso, noi siamo certi che ad eccezione di un numero ristretto di casi in cui ne riuscì evidente e pronto il vantaggio, in altri molti non servì che a modificare la successione dei sintomi, e talora ad aggravarne la forza e renderne irremovibile la presenza.

Simili fatti che non si celano all' occhio dell' osservatore, dimostrano quanto giustamente venga lodata la carità degl' istituti, che hanno per loro scopo la cura fisico-morale delle alienazioni mentali. E con ampiezza e decenza di abitazione, con provvedimento di mezzi fisici, e di mezzi morali, con ogni più opportuna arte e consiglio offrono sicuro asìlo, dolce custodia, e sollecita sorveglianza agl' infelici Alienati, e apprestano al loro infortunio quella cura e quel conforto valevole a ricuperare la perduta ragione, o a renderne meno penosa la vita mancante di esistenza morale.

È questo il Rapporto che mi è onorevole di presentare all' Eminenza Vostra Reveren-

dissima, in cui ho lasciato di riferire le osservazioni di anatomìa-patologica, e le teoriche e chiniche discussioni spettanti a trattati di medicina, avendo semplicemente dicorsi gli oggetti della cura fisico-morale, ed i risultamenti ottenuti nel sessennio decorso. Il dovere e la verità, che mi strinsero a scriverlo e divulgarlo, sieno motivi, siccome spero, valevoli d' impetrarmi l' autorevole degnazione Vostra, ed il pubblico approvamento.

Regga provvido il cielo lo Stabilimento pietoso sotto le provvide cure degli egregj moderatori, e sia di sempre nuovo splendore a questo suolo natale! E a Voi Principe Eminentissimo, che ne siete benemerito Autore, e Protettore costante, comparta ancora più lunghi anni e felici.

SPIEGAZIONE

DELLA

TAVOLA

La figura 1. rappresenta la testa della donna di cui si parla nella descrizione dei dementi incurabili. L'espressione offre tutti i caratteri d'una gran parlatrice, come lo esprime in fatti. Il riso e la collera agiscono a vicenda senza essere interrotti da melanconìa tacita. Le linee tortuose irregolari della fronte, degl'occhi, della bocca, e delle gote chiaramente lo dimostrano. Questa straordinaria fisonomìa non ha indizio di bontà morale.

La figura 2. dimostra nelle linee del volto non meno la bellezza fisica che la bontà morale della giovane espressa. Il sorriso le brilla nella bocca, e il suo serio negli stessi mo-

menti di tristezza non disgusta anzi interessa, non iscorgendosi ombra di collera e di ferocia.

La figura 3. e 4. appartengono ambedue alla stessa imbecille epilettica descritta dopo il caso di demenza in seguito di preceduta manìa, ove ne sono espressi i caratteri, e sono indicate le circostanze che ne inducono i cambiamenti nel volume del capo nella fisonomìa.

IMPRIMATUR

Fr. D. Buttaoni O. P. S. P. A. Mag.

IMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trapezunt. Vicesgerens.

figª 1ª

figª 2ª

figª 3ª

figª 4ª